



Mio fratello è figlio unico

Un film di [Daniele Luchetti](#). Con [Riccardo Scamarcio](#), [Elio Germano](#), [Angela Finocchiaro](#), [Luca Zingaretti](#), [Anna Bonaiuto](#).
Genere [Commedia](#), 100 minuti - Produzione Italia / Francia [2007](#)

Come nell'omonima canzone di Rino Gaetano, l'attestazione d'amore fraterno è il tramite per parlare di società e politica, in questo caso a partire dal romanzo autobiografico "il fasciocomunista" di Antonio Pennacchi.

Accio (Elio Germano) è la disperazione dei suoi genitori, scontroso e attaccabrighe, un istintivo col cuore in gola che vive ogni battaglia come una guerra. Suo fratello Manrico (Riccardo Scamarcio) è bello, carismatico, amato da tutti, ma altrettanto pericoloso... Nella provincia italiana degli anni '60 e '70, i due giovani corrono su opposti fronti politici, amano la stessa donna e attraversano, in un confronto senza fine, una stagione fatta di fughe, di ritorni, di botte e di grandi passioni. E' un racconto di formazione dove sfilano quindici anni di storia d'Italia attraverso le avventure di Accio e Manrico, due fratelli diversi, ma non troppo...

Negli anni '60, a Latina come in gran parte dell'Italia la vita non era facile. Le famiglie dovevano far crescere bene i figli con quello che avevano, e trasmettere la buona educazione d'un tempo. Ma il crescente senso di benessere ed i nuovi valori emergenti rendono tutto più complicato: il film racconterà infatti la "vita scriteriata di Accio Benassi" nato da famiglia di immigrati veneti molto devoti, precocemente attratto dalle parole d'ordine del mussolinismo imperante nella zona pontina, sempre in perpetuo conflitto con il fratello maggiore Manrico, sinistrorso e oltranzista, con il quale condividerà gioia e miseria. Con una ironia, sia pure discreta e non a senso unico, il film rivisita quindi il «pianeta nero» del filofascismo approdando poi alla "guerra civile" degli anni '70 segnati da stolti spargimenti di sangue e amarezze senza fine.

Uno sguardo, un primo piano. Il movimento degli occhi, ora persi, ora accesi per reagire a una situazione che in quel momento è la più importante. Luchetti sa che il suo cinema è personale, tocca la politica, la affronta, ma ciò che gli importa veramente sono le persone, perché sono loro che fanno il mondo. **Ieri, oggi, domani.** Quei volti, quindi, che lui approccia nei dettagli, a volte con la camera a mano, per dare ai protagonisti quel qualcosa di incerto, sono l'anima dei suoi film. Mentre racconta la storia dell'Italia del '68 (che a Latina non arriva) fra nero e rosso, due uomini legati dallo stesso sangue si confrontano, e Accio, sempre alla ricerca di una fede, da quella cristiana a quella fascista, per poi quasi perdersi nella sinistra, è la rappresentazione unica di un'incertezza manifesta di un paese allo sbando.

Elio Germano è superlativo, e tiene testa a Scamarcio che buca lo schermo con i suoi occhi verdi e il timbro vocale sicuro. Intorno a loro si muovono la Finocchiaro, magnifica madre, e Zingaretti, fedelissimo al Duce, perfetti comprimari di un dramma estremamente personale. La crescita di un uomo, forse non era mai stata esaminata in modo così profondo...

Mio fratello è figlio unico non è un film politico. E' un film di esseri umani che amano, soffrono, ridono e fanno anche politica.

Il film non prende posizione politicamente: racconta di persone che prendono posizione. L'elemento umano, affettivo ed emotivo al centro di tutto.

La frase chiave: "L'italiano è così: gli piace da' la mano a chi vince".

DANIELE LUCHETTI (regista, co-sceneggiatore)

2007 Mio fratello è figlio unico

2003 Dillo con parole mie

2000 12 pomeriggi (documentario-performance)

1998 I piccoli maestri

1995 La scuola

1994 L'unico paese al mondo

1993 Arriva la bufera

1991 Il portaborse

1990 La settimana della Sfinge

1988 Domani accadrà